

Swimmy intervista Silvia Atzori

Swimmy: Ciao Silvia, piacere, sono Swimmy

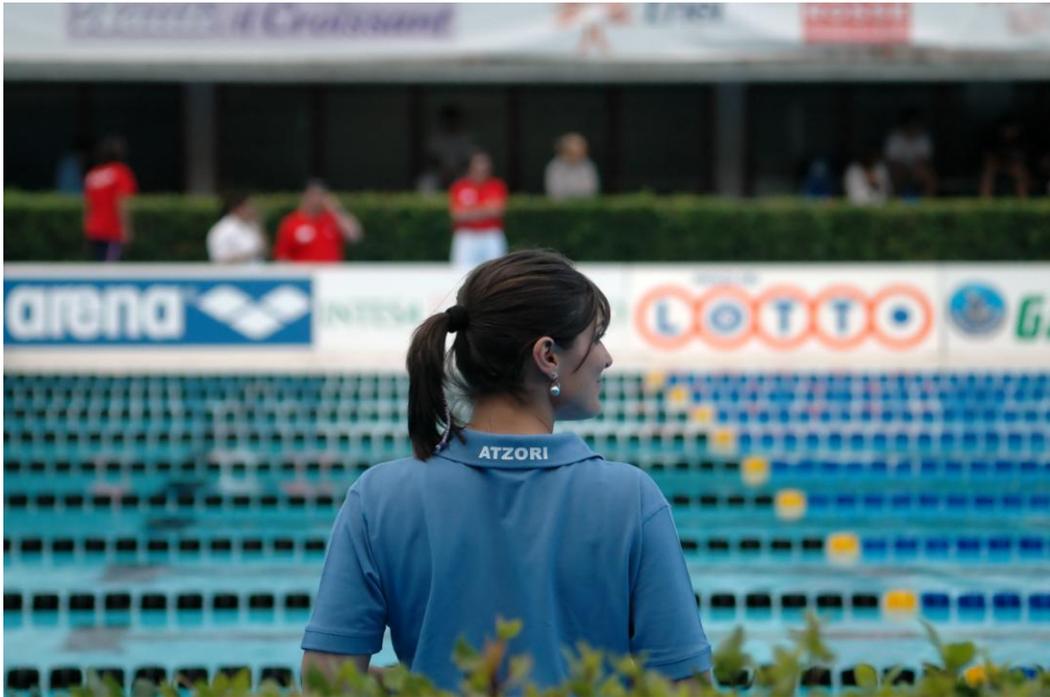
Silvia: Ciao Swimmy, finalmente ho il piacere di conoscerti.

Swimmy: Leggo la tua scheda e vedo che sei Docente Regionale e Nazionale e sei anche un Arbitro Fina. Hai un curriculum internazionale di tutto rispetto nonostante tu sia entrata nelle liste da poco. Raccontaci come sei arrivata a tanto.

Silvia: Guarda ti suonerà strano ma ancora non mi sembra vero ! Eppure sto iniziando il secondo mandato da internazionale ... ho iniziato che avevo appena 16 anni, anzi a dirla tutta quando feci il corso ancora dovevo compierli e l'esame venne fissato il 6 dicembre (7 giorni dopo il mio 16 compleanno !). I primi anni li trascorsi tra il ruolo di addetto ai concorrenti e di giudice di virata, qualche volta giudice di stile e raramente segreteria. Poi durante una finale di un campionato regionale giovanile il Giudice di Partenza si sentì male e dalla virata mi trovai con un "cicalino" in mano a dare partenze, all'epoca c'erano 2 partenze e gli atleti ci giocavano parecchio era il lasciamo stare Comunque nello stesso anno andai a Roma per uno scambio interregionale, e quando tornammo il mio GA Alessandro Bertocchi fece una relazione per propormi come coadiutrice. Negli anni 90 nel GUG c'era aria di cambiamenti, credo, iniziarono a venire i vari commissari e settoristi (Antonietti, Marazzi) la designatrice regionale di quel periodo era un osso duro ma molto competente, "la Fadda", mise tutte le giovani leve nelle varie giurie, poi fu la volta dei campionati italiani master e ce la battevamo io e la mia collega, compagna di liceo, Stefania Murru ... la risoluzione di un reclamo fece la differenza !

Swimmy: Mi sembra di capire che il tuo punto di forza sia la tenacia e allora la domanda viene spontanea: quanto conta la tenacia e quali altre caratteristiche servono ad un giudice per arrivare ai massimi livelli ?

Silvia: La tenacia è tutto ! Bisogna sempre guardare avanti, che non vuol dire arrivare ora e subito. Serve fare tanta gavetta, essere consapevoli dei propri limiti e delle proprie conoscenze, avere un buon spirito di osservazione per guardare gli altri e "rubare" (termine tanto caro a uno dei miei maestri), è importantissimo saper incassare i colpi (anche quando sono bassi e fanno male) e sapersi rialzare, ma soprattutto ci sono due cose: la prima, su tutte, è l'umiltà, la seconda, come diceva mia nonna, "se non lo sai fare non lo puoi comandare" in pratica se un GA non sa svolgere bene TUTTI i ruoli come può far girare una giuria ?

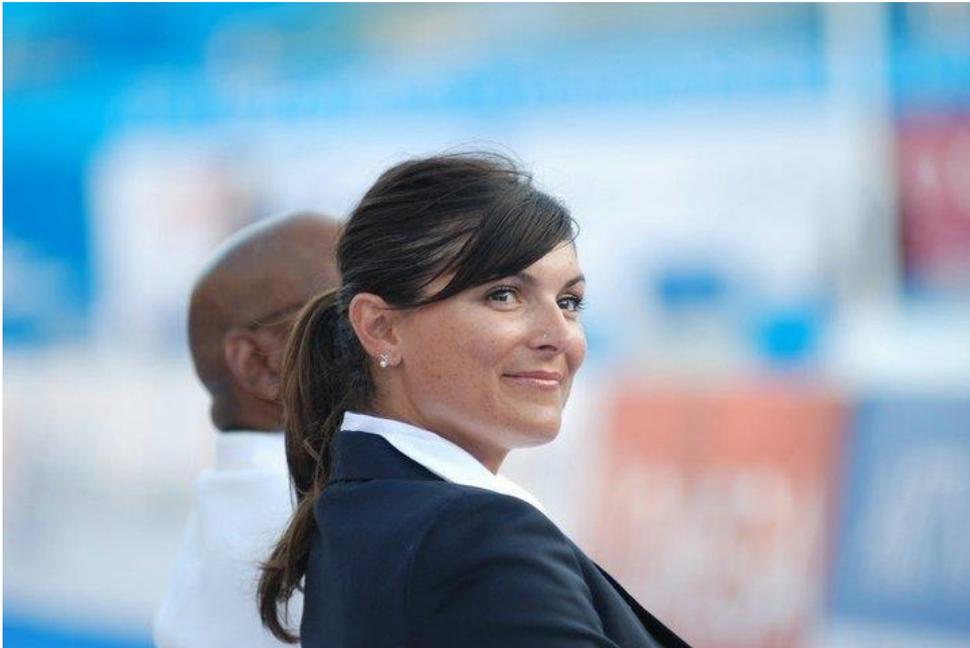


Swimmy: Il fatto di vivere su un'isola ti ha creato ostacolo o, paradossalmente, ti ha agevolato?

Silvia: Mmmh ... domanda interessante ... direi un po' e un po'. Sicuramente il vecchio retaggio per cui convocare un giudice dalla Sardegna volesse dire affrontare un costo spropositato non è stato d'aiuto, soprattutto nei primi 10 anni di lista nazionale, poi la continuità territoriale da un lato e la pianificazione delle designazioni dall'altro hanno cambiato il sistema notevolmente (oggi tanto io quanto i miei 2 conterranei in lista siamo presenti agli appuntamenti Nazionali come gli altri). Il beneficio che ne ho avuto è che, paradossalmente, facendo poche gare l'anno sapevo di farle per quanto valevo e non "per riempire buchi". L'isola ti "impone" di dedicarti al regolamento ... o forse era più mia mamma? Scherzo ma non troppo, mia madre, la "Fadda" appunto, era settorista del nuoto oltre che docente e commissario e se non eri pronta o non conoscevi il regolamento non andavi avanti e non avevi scampo, poi con me era particolarmente "rigida" ... ancora discutiamo su una relazione che mi fece perché tecnicamente ero andata bene ma avevo "legato i capelli" con una



matita ed ero troppo "disordinata": "un GA deve essere un GA anche nell'aspetto ! ... ordine, ci vuole ordine !" ebbene sì, oggi prima di entrare in piano vasca mi faccio la coda, possibilmente con un elastico piccolo e neutro !

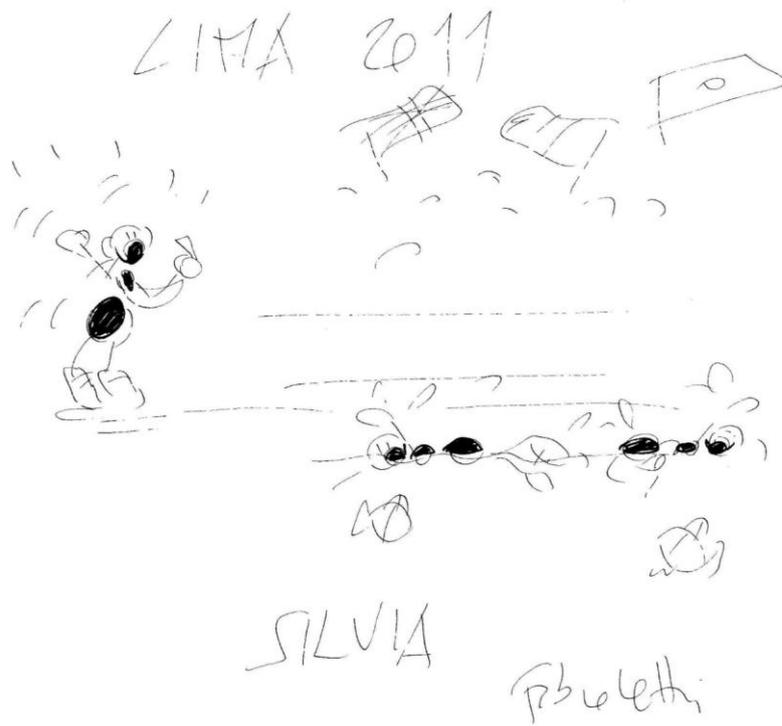


Swimmy: Tornando alla tua attività internazionale sono curioso di sapere cosa hai provato alla tua prima trasferta a Istanbul ?

Silvia: Hai presente Alice nel paese delle meraviglie ? Ecco quella ero io ... pensa che il primo giorno mi presento nella hall per andare a vedere la vasca, in tuta dell'Italia come si conviene, arriviamo nell'impianto e lì c'erano i ragazzini locali che chiedevano autografi agli atleti. Due ragazze mi si avvicinano e mi chiedono l'autografo, io imbarazzatissima faccio per dirgli che non sono un' atleta mentre passa il tecnico della nazionale, Cesare Butini, che mi dice "e mettite na firmetta" Mi sembrava di rubargli la scena ! Poi tutto il gruppo, dai dirigenti agli atleti, mi hanno fatto sentire parte del gruppo, coccolata e rispettata come non avrei mai pensato. Dal punto di vista tecnico un confronto non indifferente...interagire con i colleghi che non conosci e non parlano la tua lingua, modi di lavorare diversi

Swimmy: Istanbul, Roma, Budapest, Lima, Debrecen, quale di queste gare porti nel cuore ?

Silvia: Beh, ora quale ... tutte, ognuna per una sua peculiarità, Istanbul è la prima gara all'estero, Roma è il primo mondiale, il primo grande evento da internazionale a cui si affianca un aspetto affettivo molto personale e importante. Budapest la prima trasferta con un collega. Lima è stata la mia manifestazione ! Lì ho conosciuto e incontrato persone meravigliose, mi sentivo a casa, dialogavo con i colleghi peruviani come se fossi sempre stata lá, sono stati 15 giorni fantastici. Ancora conservo e ho in bella mostra a casa la vignetta creata per me da Fabio Vettori, vignettista che adoro, proprio per i Mondiali di Lima ... nel nuoto mi sento molto formichina !

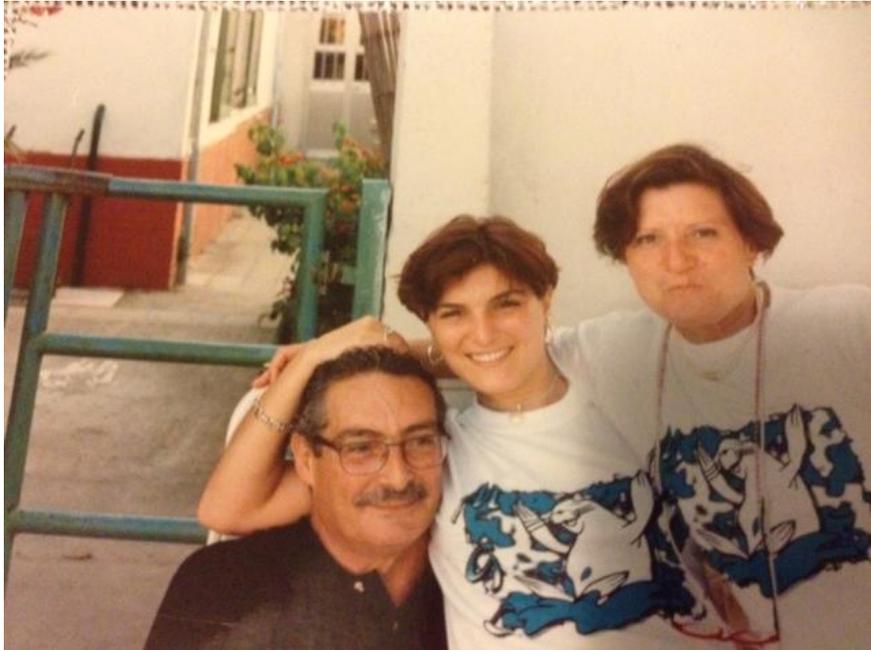


Debrecen è stata tosta ... ma l'ho superata, grazie anche a Giovanni e Paola e alle riunioni con il team che sono state spassosissime, per non parlare dei post-riunione.



Swimmy: Sei nel GUG da più di 24 anni, hai cominciato da bambina? Chi ti ha spinto ad intraprendere questa strada ?

Silvia: Da piccola, intorno ai 5/6 anni, quando mio papà arbitrava alla Piscina Comunale di Cagliari, io, dagli spalti, correvo a destra e sinistra sognando di arbitrare in doppio con lui ... inoltre ricordo che la preparazione di mia mamma, quando doveva fare il Giudice Arbitro, iniziava nei tre giorni precedenti la gara, dalla lettura del regolamento, in qualsiasi momento e in qualsiasi



altra cosa fosse impegnata, alla messa in piega ... per non parlare delle fantastiche merende con il "panino di ricotta" tra le gare individuali e le staffette ! Direi che è una passione che mi hanno trasmesso i miei e mia mamma in modo particolare, la sua attenzione e meticolosità nella preparazione dei giovani, nel rispetto degli atleti, primi veri protagonisti, oltre che delle rispettive famiglie ... sì, devo dire che su tutti il merito di ciò che sono oggi è di mia mamma

Swimmy: Chissà quante ne hai viste e te ne sono capitate, raccontaci qualche aneddoto.

Silvia: Oddio ... gare master con il signore che parte con gli occhiali da vista al posto degli occhialini ... o quello che si tuffa e il costume gli arriva alle caviglie In segreteria annunciatore, campionati regionali, tutta seria "il periodo di riscaldamento è terminato, si prega di lasciare libera la gabbia!". Il buon Luca Rasi, oggi voce ufficiale della FIN, che a fine Campionati Regionali Esordianti B mi invita a fare il giro della vasca con gli atleti e poi mi "lancia" in acqua La "Fadda" ancora me ne canta di Santa ragione !

Swimmy: Parliamo di Formazione e dimmi, qual è la ricetta perché la formazione porti i suoi frutti ?

Silvia: Che i docenti siano preparati e i discenti stimolati a migliorarsi ma soprattutto che nessuno si senta arrivato o Dio sceso in terra !

Swimmy: Vivi in una bellissima città di mare, cosa fai quando non sei in piscina ad arbitrare?

Silvia: Quando non sono dove ? No, dai, scherzo ! Seguo i miei bimbi nelle varie attività, dalla ginnastica al nuoto (dove sto il più defilata possibile), dallo studio ai pigiama party, dal cinema alla pizza, quest'anno niente scout ma qualche gita fuori porta con il nostro cane Trilly ci scappa; poi "studio nuoto", leggo, vedo film e invito gli amici a casa ... ah, già ogni tanto sbrigo anche le faccende di casa !

Swimmy: Ma come fai a far conciliare tutte queste attività con l'arbitraggio ?

Silvia: Mi organizzo e poi posso contare sull'aiuto dei miei genitori, di mia "sorri" (sorella) e delle mie amiche ... sono impagabili !

Swimmy: Un detto sardo che ti rappresenti.

Silvia: "Su burricu sardu du frigasa una borta scetti !"

Swimmy: Mhhh, va bene e significa ?

Silvia: L'asino sardo lo freghi solo una volta !

Swimmy: E il piatto che preferisci ?

Silvia: Il porchetto in letto di mirto cucinato da Nennotto e il flan di latte di Nonna Adri.

Swimmy: Tre aggettivi che ti calzano.

Silvia: Testarda - sorridente - disponibile.

Swimmy: Torniamo al nuoto e ai giovani, perché un ragazzo dovrebbe scegliere la carriera di giudice.

Silvia: Perché non dovrebbe ? E' un ruolo dinamico, ti consente di stare in mezzo a persone di tutte le età, in un ambiente sportivo, hai la possibilità di metterti in gioco e confrontarti, ti diverti, puoi toglierti delle soddisfazioni.



Swimmy: Quanto conta la squadra ?

Silvia: La squadra è fondamentale ... da soli non si è nulla. Uno dei complimenti più belli che ho ricevuto ultimamente me lo fece una collega emiliana, in occasione del Campionato Assoluto del 2011 , riferendosi a me e alla mia "compagna" Barbara Caloi, disse "si vede che siete abituate a lavorare insieme, si percepisce la vostra sintonia", era la prima gara in assoluto che arbitravo con Barbara ... è stata una manifestazione unica ! Ecco questa è una gara che porto nel cuore per il calore che ho trovato nel gruppo, così come i ragazzi romani

Swimmy: Cosa consiglieresti ad un arbitro che vuole raggiungere traguardi importanti ?

Silvia: Non bruciare le tappe e studiare, studiare, studiare

Swimmy: Grazie Silvia.

Silvia: prego Swimmy ...un mirtino ?

Si ringraziano [Fabio Vettori](#) e le sue formiche